

1
GERMANIA - U.R.S.S.

I^o COPIA DI APPUNTO SUL
COLLOQUIO DELL'On. PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO CON L'AMBASCIATORE
DI GERMANIA

II^o COMMENTO D'UFFICIO SULLA
OSTPOLITIK e CONSEGUENZE
DEL TRATTATO MOSCA-BONN-



*Il Consigliere Diplomatico Aggiunto
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

COLLOQUIO DELL'ON. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CON L'AMBASCIATORE LAHR
(Palazzo Chigi, 19 agosto 1970 - ore 13)

Dopo i saluti d'uso, l'Ambasciatore della Repubblica Federale esprime al Presidente del Consiglio i più vivi ringraziamenti del suo Governo per il contenuto di quella parte delle sue dichiarazioni in Parlamento che ha voluto dedicare alla conclusione del Trattato di Mosca.

L'Ambasciatore Lahr sottolinea che si accinge a far conoscere un messaggio orale del Cancelliere Brandt al Presidente Colombo, concernente la firma del Trattato russo-tedesco sul non uso della forza, analogo a quello che il Cancelliere ha inviato ai Governi delle tre potenze occidentali responsabili per Berlino.

Ciò dimostra la particolare importanza che il Governo di Bonn attribuisce ai rapporti con l'Italia.

Il messaggio è il seguente :

""
Sono tornato ieri da Mosca dopo avere firmato il Trattato fra l'Unione Sovietica e la Repubblica Federale di Germania. Con l'occasione ho avuto colloqui dettagliati con il Presidente del Consiglio dei Ministri Kosygin e il Segretario Generale del Partito Comunista Breznev.

Non voglio mancare d'informarLa, Signor Presidente, immediatamente e dopo il mio ritorno, riguardo alle mie prime impressioni. Mi è stato assicurato ripetutamente da parte degli interlocutori sovietici che non esisterebbe nessuna intenzione di rendere più difficile o di complicare i rapporti delle due parti contraenti

con altri Paesi. Invece ci si aspetta un effetto positivo sulla situazione politica generale in Europa e nel mondo.

In nessun caso esisterebbe l'intenzione di giuocare l'uno contro l'altro.

Finora l'Unione Sovietica avrebbe ottenuto risultati positivi nella collaborazione anche con altri paesi europei. I dirigenti sovietici sarebbero uniti nell'aspirazione di voler evitare inquietudini che potrebbero manifestarsi a causa della conclusione del Trattato.

Ho avuto l'impressione che i dirigenti sovietici, ispirati dal desiderio di voler consolidare il loro ambito di influenza sanno bene che questo obiettivo è connesso con un rafforzamento della Europa Occidentale.

Tanto parlando con Kosygin, quanto nel colloquio di quattro ore con Breznev, ho energicamente sottolineato la gravità del problema di Berlino, nonché la necessità di trovare una soluzione soddisfacente ai negoziati delle Quattro Potenze. Anche la parte sovietica è stata informata ufficialmente più volte che il Trattato concluso con l'Unione Sovietica non entrerà in vigore prima di una regolazione soddisfacente riguardo a Berlino. Benché i miei interlocutori non volessero esprimersi in modo preciso su questa questione ho avuto la forte impressione che il Governo sovietico riconosca il nesso fra ratifica del Trattato e una soluzione soddisfacente del problema di Berlino e perciò che sarà disposto a fare proposte riguardo ad una regolamentazione pratica del problema.

Breznev si esprimeva nel senso che non abbandonerebbe nessuna posizione di principio, ma che non escluderebbe che in quanto a Berlino, si potesse arrivare ad una soluzione accettabile per tutti. E' vero che molto dipenderà dal fatto che non si darà l'impressione che l'Unione Sovietica sia sottoposta a qualche pressione al riguardo.

Nei mesi venturi la coordinazione nel campo occidentale dei negoziati su Berlino sarà particolarmente importante.

L'interesse dell'Unione Sovietica di facilitare - a mezzo di una collaborazione intensificata sul piano economico con i Paesi occidentali - il grave problema del suo sviluppo economico si è manifestato in tutti i colloqui. In qualche misura, anche grazie ai nostri discorsi, i sovietici ormai sono pronti a riconoscere la CEE quale realtà dell'Occidente e ad adattarsi ad essa. I suggerimenti propostici sul piano economico non eccedono le attività economiche già svolte da altri paesi nell'Unione Sovietica.

La mia impressione generale si può riassumere nel senso che l'Unione Sovietica sta aspirando all'acquietamento della situazione internazionale per poter realizzare su questa base la sua pianificazione economica a lunga scadenza.

I colloqui con i dirigenti sovietici si sono svolti, da entrambe le parti, in modo razionale ed assolutamente sincero.....

Terminata l'esposizione del messaggio, l'Ambasciatore Lahr vi aggiunge qualche commento.

Le valutazioni del Trattato, in Germania e all'estero, sono le più disparate: vanno da un eccesso di ottimismo ad un eccesso di pessimismo.

Il Governo Federale ne dà invece un giudizio molto meditato ed equilibrato. Lo considera una importante ed utile base per gli ulteriori sviluppi di una linea politica: più che avere un contenuto proprio di grande rilievo, il Trattato rappresenta insomma una grande speranza per il futuro.

L'Ambasciatore identifica sei campi principali nei quali questa speranza potrebbe dare i suoi frutti:

a). Berlino - In primo luogo, naturalmente, ci si augura da parte tedesca che sia la situazione di Berlino a risentire i vantaggi della firma del Trattato.

Si tratta di una aspettativa il cui fondamento sarà facile a controllarsi fin dalle prossime settimane, allorchè riprenderanno le conversazioni quadripartite su Berlino, di cui la Repubblica Federale pur non essendo parte attiva, è certamente la principale interessata.

Per questi motivi Bonn ha stabilito un così stretto legame fra l'entrata in vigore del Trattato russo-tedesco e la situazione di Berlino.

b) Rapporti commerciali - Ci si augura che le relazioni economiche e commerciali della Repubblica Federale e in genere di tutto l'Occidente con l'Unione Sovietica in particolare e in genere con i Paesi dell'Est, già così fiorenti, possano trarre dal miglioramento del clima politico ulteriore impulso. Da parte tedesca si vede la possibilità di tali favorevoli prospettive sia per quanto concerne i rapporti economici bilaterali, sia per eventuali iniziative di tipo multilaterale.

c) Propaganda anti-tedesca - Il Trattato, ed anzi, anche lo stesso negoziato che lo ha preceduto, hanno avuto l'effetto di far cessare l'insultante e provocatoria azione propagandistica sovietica contro la Repubblica Federale, che ormai durava da anni.

Bonn non ha mai attribuito eccessiva importanza a questo martellamento propagandistico, ma indubbiamente, specie in alcuni paesi del terzo mondo, bisogna riconoscere che esso aveva alcuni effetti negativi.

d) Richiamo sovietico alla Carta dell'ONU - A Bonn ci si augura che il Trattato faccia venire completamente meno ogni pretesa sovietica di intervento in Germania in base agli articoli della Carta dell'ONU.

e) Rapporti con altri Paesi dell'Est - Altre benefiche conseguenze dovrebbero verificarsi per ciò che riguarda i rapporti fra Bonn e vari Paesi del Patto di Varsavia, a cominciare dalla Polonia. Le trattative con quest'ultima sono in fase molto avanzata e potrebbero tra breve concludersi positivamente. Si delinea ora l'iniziativa di procedere a trattative analoghe con la Cecoslovacchia, ove il Governo di Husak non sembra mal disposto e forse anche la possibilità di procedere ad un approccio politico del genere verso l'Ungheria.

f) Rapporti con la Germania dell'Est - Infine ci si augura vivamente a Bonn che il Trattato russo-tedesco faciliti la discussione dei problemi di comune interesse apertasi con la Germania dell'Est. Si sa che a Berlino Est vi sono i falchi e le colombe e che i primi, fra i quali si ritiene di dovere annoverare Ulbricht, tendono purtroppo in genere a prevalere. Forse per loro la situazione potrà diventare meno facile dopo la firma del Trattato.

L'Ambasciatore Lahr conclude ripetendo che l'atto politico che egli ha avuto l'incarico di illustrare va soprattutto inquadrato nella ferma determinazione del suo Governo di proseguire nella linea di piena solidarietà atlantica ed europea. E' questa ferma determinazione che dà il suo reale significato al Trattato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- Ufficio 6° -

TELESPRESSO N. 056/ 800/C

AMBASCIATE D'ITALIA:

ANKARA - ATENE - BELGRADO - BERNA - BONN - BRUXELLES - BUENOS AIRES -
BUCAREST - BUDAPEST - COPENAGHEN - HELSINKI - L'AJA - CAIRO -
LISBONA - LONDRA - LUSSEMBURGO - MADRID - MOSCA - OSLO - CANBERRA -
OTTAWA - PARIGI - PRAGA - SANTA SEDE - SOFIA - STOCCOLMA - TOKIO -
TIRANA - VARSAVIA - VIENNA - WASHINGTON - RIO DE JANEIRO -

RAPP. IT. PRESSO LA NATO
RAPP. IT. PRESSO LE NAZIONI UNITE
RAPP. IT. PRESSO LA CEE
DELEG. IT. PER IL DISARMO

BRUXELLES
NEW YORK
BRUXELLES
GINEVRA

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

BERLINO

e. p. c.:

UFFICIO DEL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

UFFICIO DEL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

R O M A

SEGRETERIA PART. SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON. SALIZZONI
SEGRETERIA PART. SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON. PEDINI
SEGRETERIA PART. SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON. BEMPORAD
SEGRETERIA GENERALE

D.G.A.P. - Uff. 1°-4°-5°-7°-14°

D.G. AFFARI ECONOMICI

D.G. RELAZIONI CULTURALI

SERVIZIO STAMPA

S E D E

Roma, 1 agosto 1970

OGGETTO: Considerazioni generali e prospettive della Ostpolitik:
appunto d'ufficio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

8
2

Questo Ministero ha da tempo dedicato particolare attenzione agli orientamenti politici della Germania Federale nei confronti dei Paesi dell'Est, ed in particolare alla evoluzione della Ostpolitik del Cancelliere Brandt.

Al fine di contribuire ad una più approfondita comprensione di tale fenomeno centrale della politica europea attuale, un gruppo di funzionari di questa Direzione Generale ha elaborato un appunto in cui vengono esaminate le prospettive, anche a lunga scadenza, di questa evoluzione. Va tenuto conto del fatto che tale studio è stato redatto prima che iniziasse la visita del Ministro Scheel a Mosca.

Si sarà grati alle Rappresentanze in indirizzo per quelle considerazioni e commenti che riterranno opportuno formulare al fine di poter ampliare l'indagine sul problema, arricchendola di elementi di valutazione che consentano di delineare possibili linee di azione politica per l'Italia nel contesto europeo.

PER IL MINISTRO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- Ufficio VI -

056/

OSTPOLITIK - PRIME CONSIDERAZIONI SULLE SUE PROSPETTIVE

E' difficile fissare il profilo della Ostpolitik data la sua accentuata fluidità di sviluppo. In prima approssimazione ci si potrà forse limitare a prendere atto della possibilità di una normalizzazione della situazione in Europa Centrale. Andando più in profondità, si deve piuttosto vedere nella Ostpolitik un disegno di più ampio respiro che, anche senza volerlo, mette in movimento all'interno della Germania e nei rapporti della Germania con tutta l'Europa, all'Est e all'Ovest, una serie di azioni e di reazioni la cui profondità e la cui ampiezza sono maggiori di quanto non si possa immaginare.

2. Il viaggio di Scheel a Mosca e il discorso di Ulbricht a Rostock consentono di pensare che la questione tedesca, nonostante gli ostacoli che deve ancora superare la fase finale del negoziato, sia molto vicina ad una svolta di capitale importanza. Al di là di ogni disquisizione interpretativa, vi è infatti da presumere che l'eventuale conclusione di un trattato per la rinuncia all'uso della forza tra la R.F.T. e l'URSS assuma un significato che va oltre la proclamazione di una volontà distensiva in Europa: il risultato equivarrebbe, in sostanza, alla stipulazione di un vero e proprio trattato di pace separato fra l'Unione Sovietica e la Germania Federale, con il riconoscimento dello status quo territoriale e con la rinuncia a perseguire la finalità di una riunificazione, a breve o media scadenza, della nazione tedesca.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

10
2.

Le implicazioni di un tale possibile sviluppo sono così ampie e profonde da rendere necessario di guardare ben oltre l'avvenimento contingente per cercare di prefigurare le prospettive della Ostpolitik, una volta che essa abbia raggiunto i suoi traguardi immediati.

3. Al riguardo sembrano valere le seguenti considerazioni:

- Germania - Qualora il negoziato tedesco-sovietico abbia successo, la questione nazionale verrà a porsi in Germania in termini nuovi: alla Germania, cioè, sarà consentito di superare le frustrazioni che le derivano e da una condizione di minorità politica e dalla polarizzazione dei sentimenti del popolo tedesco sull'obiettivo della riunificazione: meta irrealistica ad una scadenza razionalmente vicina, e tale quindi da paralizzare la politica tedesca. Nella visione di Brandt, la Ostpolitik sembra fondarsi sulla convinzione che la nazione tedesca potrà giungere ad un più stabile assetto spirituale e politico attraverso il radicarsi di una diversa missione nazionale, basata su di un nuovo Stato tedesco "chiuso" (nei termini di Fr. List) pur nel mantenimento in una prospettiva lontana dell'ideale dell'unità della "Deutsche Nation". Riprendendo così il motivo bismarckiano di contrapposizione tra Stato e Nazione, la Ostpolitik mira a sviluppare un sentimento nazionale, che ai vecchi valori sostituisca il senso di appartenenza ad un determinato contesto non solo sociale, economico e politico, ma anche territoriale. Ciò potrà avvenire dopo il regolamento dei rapporti con l'Est, dopo che il popolo tedesco si sia affrancato dal complesso di inferiorità alimentato dalle accuse della propaganda comunista, e dopo che esso si veda nuovamente accolto come membro di pieno diritto nella comunità dei popoli europei.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

3.

Conviene appena sottolineare quale funzione coesiva abbiano svolto per sostenere la coscienza nazionale nei lunghi anni di "minorità" politica, da un lato, lo sviluppo della potenza economica tedesca, e, dall'altro, la consapevolezza della solidità delle istituzioni democratiche, la cui vitalità si è rafforzata attraverso le numerose prove elettorali che sembrano aver esorcizzato i miti nostalgici ed autoritari. Dalla Ostpolitik la potenza economica tedesca trarrà nuovo impulso; che altrettanto possa dirsi delle istituzioni democratiche è soggetto a qualche (cauzione).

- La Germania e l'Occidente - Le affermazioni dei dirigenti tedesco-occidentali sulla validità dell'ancoraggio politico ed ideale della R.F.T. all'Occidente sono numerose e categoriche, e non vi è certo motivo di dubitare della validità di questa scelta di fondo. Si manifestano nondimeno fatti che sottolineano come la Germania sia avviata a superare schemi postbellici della sua vita internazionale: l'illanguidirsi della relazione speciale Parigi-Bonn, l'affievolimento di quella Londra-Bonn e la trasformazione dei vincoli con Washington, vincoli che, superata la necessità "esistenziale" tipica della era adenaueriana, risentono oggi della minore mobilità degli Stati Uniti sulla scena mondiale. In quale senso finirà per essere orientata la politica tedesca in Occidente da queste tendenze e dal parallelo sviluppo della Ostpolitik?

4. Il dato primordiale che deve essere tenuto presente è indubbiamente l'atteggiamento degli Stati Uniti verso l'Europa, atteggiamento che, ispirandosi alle concezioni enunciate da Nixon nella "dottrina di Guam" e nel rapporto sullo stato del mondo, è in fase di riflusso.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

4.

Non si tratta certo del rischio che gli Stati Uniti rinneghino i loro solenni impegni. E' innegabile tuttavia che il grande Paese nord-americano attraversa una crisi di ripensamento e di introversione, evidente nelle sue vicende interne, ma che non può non manifestarsi anche in politica estera e che i suoi governanti, anche i più lungimiranti, non possono trascurare.

Questo "trend" è stato acutizzato dalle delusioni e dalle frustrazioni che la potenza americana ha raccolto nel mondo in questi ultimi anni e viene alimentato oggi, nelle prospettive degli anni '70, dalla sensazione, più o meno giustificata, che l'equilibrio delle forze in Europa è ormai cristallizzato e che una crisi maggiore è in questo scacchiere un'ipotesi del tutto remota.

Donde l'interesse a dar la precedenza alla ricerca diretta con la Potenza antagonista di un assetto relativamente stabile dell'equilibrio globale, ricerca in atto sul piano della deterrenza reciproca con i noti SALT. Donde anche l'abbandono dell'aspirazione - evidente nelle prime prese di posizione della Presidenza Nixon - a cercare di condurre, nei confronti dell'URSS, una politica globale, in cui l'eventuale intesa in un determinato settore di attrito sarebbe condizionata a paralleli progressi anche in tutti gli altri settori nevralgici.

Corollario di questa impostazione, nelle sue applicazioni verso il nostro continente, è quindi, secondo una formula approssimativa, "l'Europa agli europei"; lasciar che i problemi europei siano affrontati dagli interessati con un minimo di interferenza da parte americana. Si possono spiegare così l'atteggiamento freddamente realistico verso il rafforzamento delle Comunità Europee; l'affievolimento della fiducia di altri tempi verso la costruzione europea in campo politico, per l'incertezza di poterne inquadrare domani tutti gli sviluppi autonomistici nel disegno di una intesa globale con l'URSS; la ferma



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

13
5.

aspettativa che gli alleati europei contribuiscano finanziariamente a mantenere la presenza militare americana in Europa; e, infine, la cauta fiducia concessa alla Ostpolitik, nella misura in cui essa si sviluppi parallelamente all'evoluzione del dialogo distensivo al vertice e senza crearvi ostacoli.

5. Di fronte al ritirarsi della presenza americana, come interpretare i più recenti sviluppi in Europa per coglierne le reciproche incidenze con la Ostpolitik? Un primo dato sembra innegabile: l'Europa Occidentale si sta rendendo conto che, se vuole svolgere ancora una funzione vitale, deve interpretare con maggiore autonomia e indipendenza il suo rapporto con gli Stati Uniti; un secondo dato acquisito è che nella sistemazione dei problemi intraeuropei non si può fare astrazione da una qualche intesa diretta con l'Est; infine un terzo dato (lungi dall'essere univocamente accettato) è che tuttavia l'Europa non potrà sopravvivere politicamente se non attraverso un rinnovato impulso alla costruzione europea.

Solo che l'elencazione di questi dati non ne chiarisce il senso ed il rapporto reciproco, che sembra doversi ipotizzare come segue: 1) la distensione e la sua proiezione più dinamica, la Ostpolitik, potrebbero rivelarsi più insidiose di quanto non appaia oggi se l'Europa non avrà 2) rafforzato le sue strutture e 3) riequilibrato in qualche modo il disimpegno americano. Occorre meditare sulla circostanza che, di questi tre processi collegati, il primo, la distensione, appare avviato a sviluppi più rapidi e meno controllabili degli altri due, in cui i Paesi dell'Europa Occidentale sembrano impegnarsi con determinazione diseguale e con reciproche ambiguità.

Basti pensare alla posizione francese nel negoziato con la Gran Bretagna, ispirata ad uno zelo comunitario che non può non destare



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

16
6.

perplexità perchè, aggravando le condizioni imposte per l'ammissione, potrebbe finire per porre Londra nella condizione di rifiutare di pagare un prezzo troppo alto; basti pensare ancora alle recenti dichiarazioni di Pompidou secondo cui l'Europa non si farà se non sarà anche aperta all'Est e che sembrano voler confondere vieppiù i già confusi e delicati termini del problema.

6. Da queste premesse è facile rilevare l'importanza della connessione tra Ostpolitik e costruzione europea; se questo secondo processo si avvia in maniera concreta, non vi è motivo di dubitare del concorso aperto e leale, e tanto più autorevole, di una Germania Federale che ritrovi un suo collocamento equilibrato al centro dell'Europa. Se s'ignorerà il passo con il contrapporsi degli egoismi nazionali, è evidente che la ritrovata identità nazionale si accompagnerebbe, per la Germania Federale, alla coscienza del peso preponderante che essa è in grado di esercitare sulla politica europea sia ad Ovest che ad Est. Potrebbero allora mettersi in luce certe componenti neo-isolazionistiche (verso l'Occidente) che Mosca probabilmente cerca di sfruttare quando offre alla Germania di dare "un colpo di spugna" al passato e di aprirle nell'Europa Orientale un terreno fertile per l'espansione economica.

- La Germania e l'Europa Orientale - Nell'epoca adenaueriana la Germania era una marca di frontiera dell'Occidente, una marca oltre la quale per i tedeschi si stendeva una specie di deserto dei tartari, cui la Germania non aveva accesso politico. La Ostpolitik consente alla Germania di popolare quel deserto dei tartari con il suo commercio e con la sua espansione economica. Ciò comporta alcune conseguenze.

In primo luogo la potenza tedesca economica verrà ulteriormente a rafforzarsi, poichè troverà in Oriente un terreno fertile, anzi ricettivo, e Governi ansiosi di avere traffici in primo luogo con la



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

15
7.

Germania, grazie anche ad una tradizione psicologica e tecnica il cui valore e la cui continuità non vanno sottovalutati.

In secondo luogo, nel momento stesso in cui la Repubblica Democratica Tedesca affiancherà apertamente la RDT nella società internazionale, essa perderà probabilmente buona parte della sua stessa ragione d'essere oggi fondata sull'antitesi polemica e dialettica con la Germania Occidentale. Definita ieri nazista e revanscista per antonomasia, questa verrebbe invero riconosciuta domani come interlocutore di pieno diritto e senza vizi d'origine da tutti gli altri Paesi del blocco socialista. Si avvierebbe quindi un processo alla fine del quale la RDT si vedrebbe costretta a demolire il muro che la divide dall'altra Germania e a permettere quei contatti umani che finora ha vietato anche con le armi.

Il giorno che ciò avvenisse, un nuovo elemento dinamico e quindi un nuovo fattore di instabilità sarebbe introdotto in Europa Centrale dalla spinta verso la riunificazione, ad esempio in forme confederative, ovvero da convergenze fra le due Germanie che potrebbero portare - al limite - ad adesioni a nuovi tipi di socialismo (come ipotizzato dai Jung-sozialisten).

Una parola di cautela è dunque anche qui necessaria; mentre si vedono chiaramente i vantaggi di tale evoluzione per la RDT, ci si deve domandare se l'URSS possa così facilmente rinunciare al cemento psicologico del suo impero in Europa, lo spauracchio tedesco.

7. Ma anche se questa evoluzione, che a lunga scadenza dovrebbe facilitare la riunificazione (qualunque ne sia la forma giuridica o politica) dovesse a un certo momento arrestarsi, la Germania è destinata ormai ad esercitare un peso preponderante nel nostro continente, in quanto verrebbero a cadere gli elementi che costringevano entro una sfera limitata le sue relazioni in campo internazionali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

16

8.

- L'atteggiamento di Mosca e dei Paesi dell'Europa Orientale - Il discorso incontra a questo punto un interrogativo cruciale: perchè il Cremlino sia interessato, ed in quale misura, a un "successo" della Ostpolitik, e a quali obiettivi esso miri. La risposta non è facile in una materia che ha un peso capitale nella politica estera sovietica. Per meglio comprendere l'attuale situazione, varrà confrontare l'immobilismo che ha caratterizzato per più di un ventennio la politica sovietica in questo settore con l'imprevedibile ritmo evolutivo assunto dal negoziato tedesco-sovietico.

I vantaggi dell'immobilismo erano abbastanza evidenti: mantenere la Germania, con l'appoggio di un pesante ed insistente martellamento propagandistico, in uno stato di soggezione e di inferiorità, e servirsi del pretesto di minacce revansciste per rafforzare l'egemonia dell'URSS sui satelliti, sfruttandone i timori ed i riflessi anti-tedeschi.

A spingere la diplomazia sovietica ad una tattica di movimento hanno concorso diversi fattori, sia sul piano più vasto della politica mondiale, sia su quello dei rapporti intereuropei, ed infine su quello dei rapporti interni al blocco socialista:

a) l'affermarsi della Cina comunista come potenza nucleare, destinata negli anni '70 a porsi, secondo ogni ragionevole previsione, come concorrente effettivo delle due attuali superpotenze. Ne segue che, per far fronte alla "sfida cinese" contro la politica globale sovietica, è necessario alleggerire la pressione esercitata finora in Europa;

b) la trasformazione dei rapporti bipolarari con Washington ha messo in evidenza, per lo meno in taluni settori e con diverse accentuazioni, il tentativo parallelo delle due massime potenze di ridimensionare i rispettivi impegni mondiali. Tale coincidenza può

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

18
9.

aver concorso a convincere Mosca dell'opportunità di far ricorso, in Europa, a strumenti più aggiornati per assicurare lo status quo e impostare su nuove basi i rapporti con la Germania, che dello status quo è il cardine;

c) sul piano più propriamente europeo, Mosca non può non aver valutato che, restando arroccata su posizioni di gretta chiusura verso la Germania, la protezione dei suoi interessi avrebbe comportato un costo crescente in termini di credibilità della sua effettiva volontà di distensione. Una inversione di tendenza in questo campo potrebbe dare invece frutti, contrapponendo il nuovo mito della sicurezza paneuropea al rinnovato tentativo di unificazione dell'Europa Occidentale, e facendo così fermentare le tendenze centrifughe dello schieramento occidentale, soprattutto nordeuropeo. In altri termini, dislocare l'unità europea e incoraggiare il "disengagement" americano.

Quanto all'atteggiamento dei Paesi dell'Europa Orientale di fronte alla Ostpolitik, è appena il caso di rilevare come essi vi siano favorevoli in linea di principio.

Ciò comporta, invero, il dilemma di conciliare le loro aspirazioni a riaffermare una mai perduta identità nazionale con il mantenimento dell'equilibrio interno di un sistema che si è rivelato estremamente inadatto ad assorbire tensioni e spinte evolutive. Ma la crisi cecoslovacca può offrire al riguardo una chiave d'interpretazione, per certi aspetti paradossale. Sul piano di una concezione cruda e cinica, le spinte libertarie del "socialismo dal volto umano" hanno mostrato, nei suoi estremi di azione e reazione, dei limiti invalidabili: sia per chi propugna una trasformazione troppo accelerata dei regimi dall'interno e dei rapporti inter-blocco, sia per chi pretende di far ricorso solo alla forza per reprimere insopprimibili tendenze evolutive che pur non ripudino né l'ortodossia ideologica né l'appartenenza a un determinato schieramento politico-strategico.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

18
10.

Ciò ha portato ad una duplice constatazione. Da una parte, l'acquisita convinzione della ineluttabilità, in questa fase, dei regimi comunisti e della necessità, sulla base di questa rassegnazione, di orientare risorse ed energie ideali su un piano concreto di progresso economico-sociale e di affermazione nazionale. Dall'altra, la constatazione che l'antigermanesimo può non essere più l'insostituibile cemento unificatore dei singoli regimi, e che l'Unione Sovietica si impone la ricerca di nuovi metodi per esprimere il proprio rapporto egemonico sui "satelliti" e per garantire la propria sicurezza in Europa.

In tal senso sembra orientarsi Mosca nel negoziato con Bonn: nell'acquisire il prezzo del riconoscimento dello status quo, essa non ha ricusato di sopportare un certo costo per una normalizzazione intereuropea che, da un lato, fa riacquistare alla Germania l'interezza della sua personalità internazionale e, dall'altro, concede ai "satelliti" un maggior respiro nell'estrinsecazione dei rapporti con l'Occidente e della loro vocazione europea.

Prospettive generali

Alla luce di queste premesse, il discorso da fare ai nostri alleati tedeschi è triplice:

- manifestare la nostra solidarietà e comprensione per una politica che, attraverso la normalizzazione dei rapporti con l'Est, converge con quella finalità di distensione in Europa, che concordemente perseguiamo;
- dar loro prova della fiducia che gli alleati nutrono verso questa formula politica, fiducia che è indispensabile ai tedeschi per non sentirsi isolati in una svolta così cruciale della loro politica;

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

11.

- esigere, in contropartita, un impegno tanto più intenso verso gli obiettivi dell'unificazione europea e tanto più determinante quanto più la Germania avrà ritrovato una base più solida e si sentirà affrancata da complessi nella sua azione verso i partners europei.

8. Non sembra d'altra parte si possa evitare di fare un dialogo parallelo con la Francia, la cui concezione dei rapporti intercorrenti tra unificazione europea e distensione - secondo le ultime dichiarazioni di Pompidou - non può non lasciare perplessi. La Francia dichiara di appoggiare la Ostpolitik alla condizione che la costruzione europea non vada a discapito dell'allargamento "dell'Europa delle Patrie" fino ad includervi anche l'Est, ed alla condizione che non venga scalfita la sua posizione di potenza co-garante dello statuto quadripartito della Germania.

E' un atteggiamento che cela delle contraddizioni: sta a noi cercare di chiarirle con Parigi. Se la costruzione europea non precederà l'allargamento ad Est dell'Europa, assisteremo tutti, impotenti, ad un allontanamento della Germania dall'Europa Occidentale e ad un suo svincolamento graduale, e alla fine totale, dalla relativa soggezione derivante dallo statuto quadripartito. E' un prezzo che la Francia vuol effettivamente pagare per mantenere certe concezioni della sua politica? O non dovrebbe rendersi conto che la sua presunta posizione di privilegio - o quanto ne potrebbe rimanere - sarebbe tanto più tutelata quanto più la Germania verrebbe inserita nell'Europa Occidentale in modo organico, e cioè se la costruzione europea farà dei passi innanzi tanto importanti da rendere credibile la preferenza per l'Europa a confronto di una certa vocazione tedesca verso l'Est? Non dovrebbe Parigi rendersi ugualmente conto che Mosca, considerando ormai come un fatto acquisito la "fronda" francese in Europa, ha tutto l'interesse di fare oggi leva sulla Germania per disgregare l'Europa, che dalle discordie interne risulterebbe enormemente indebolita nel compito di affrontare su di un piede di parità il dialogo distensivo?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

20
12.

9. In conclusione non va trascurato il fatto che l'Italia, pretendendo dai suoi alleati un rinnovato impegno di solidarietà, non potrebbe evitare di dare la prova del suo senso di responsabilità in un campo ove la sensibilità tedesca è particolarmente acuta, quello della sicurezza e cioè dell'Alleanza Atlantica.

E' un problema verso il quale tutti gli alleati non possono non nutrire preoccupazioni nel momento in cui si vanno sempre più affermando le tendenze americane a ridimensionare il proprio impegno militare in Europa. Che tali tendenze vengano implicitamente a pregiudicare un ordinato sviluppo di un eventuale negoziato per la riduzione bilanciata delle forze nel quadro della Conferenza Europea, è un fatto già riconosciuto da tutti gli alleati europei degli Stati Uniti, ma che crea particolari timori in Germania.

10. E' su queste basi che possiamo valutare le linee di sviluppo della Ostpolitik, collocandole, per facilità di analisi, in due visioni prospettiche a tempi diversi.

- A breve termine, la Ostpolitik si propone di realizzare finalità "diplomatiche" e stabilizzatrici: normalizzare i rapporti con l'URSS, con la Polonia ed eventualmente con la Cecoslovacchia, nonché avviare su binari di relativa normalità quelli con la RDT (pur al di sotto della soglia del riconoscimento de jure), sempre salvaguardando le posizioni occidentali a Berlino Ovest. E' un primo traguardo che, grosso modo, potrà vedersi attuato anche a breve scadenza, ove abbia successo il viaggio di Scheel a Mosca per procedere alla conclusione dell'accordo sulla rinuncia all'uso della forza con l'URSS, nel quale si incastoneranno gli altri accordi con Polonia e Cecoslovacchia.

../.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

21
13.

Con quali risultati si concluderebbe pertanto questa prima fase della Ostpolitik?

E' innegabile che Bonn, con il sostanziale riconoscimento delle cosiddette realtà post-belliche, accoglie quasi tutte le condizioni poste da Mosca per il regolamento della questione tedesca e la consacrazione del "glacis" occidentale del blocco socialista. Si tratta di una "capitolazione" della Germania e dell'Occidente?

Apparentemente sì, ma vi sarebbe da chiedersi se tale domanda corrisponde ad una impostazione esauriente del problema, in cui i seguenti dati hanno la loro importanza:

- l'intima, ormai generale, acquiescenza dell'Occidente alla divisione della Germania e dell'Europa;
- l'impossibilità (o l'indisponibilità,) per l'Occidente, di mettere a repentaglio la pace per contestare il predominio sovietico in Europa Orientale (vedasi l'atteggiamento mantenuto nelle crisi di Berlino, d'Ungheria e di Cecoslovacchia);
- il riconoscimento ormai concorde che la distensione è l'unica politica possibile verso l'Est;
- la forza d'inerzia che il mito della distensione ha assunto nelle opinioni pubbliche di tutti i Paesi d'Europa;
- l'evoluzione dei rapporti tra Washington e Mosca verso un'intesa globale che traduca nei fatti l'equilibrio reciproco di potenza;

In queste condizioni, il riconoscimento di certe "realtà" europee era già consegnato da tempo nei fatti delle relazioni Est-Ovest e del comportamento dell'Occidente, la cui posizione negoziale nella questione tedesca non sembra potesse consentire margine di manovra alcuno per esigere da Mosca effettive contropartite. Vi è quindi una componente di ineluttabilità nella Ostpolitik e nel riconoscimento di un certo equilibrio dei rapporti di forza in Europa che non può essere trascurata in ogni giudizio obiettivo del problema.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

14.

Con la normalizzazione dei rapporti tra la Germania e l'Est, la Ostpolitik potrebbe contribuire ad un salutare chiarimento delle posizioni reciproche nel dialogo distensivo, che verrebbe sgomberato da ipoteche o pregiudiziali più o meno di comodo, come il "revanscismo" tedesco che Mosca ha trovato sempre utile strumentalizzare a fini interni (di consolidamento del blocco socialista) ed esterni (di disgregazione dell'Alleanza Atlantica). Anche Mosca dovrebbe riconoscere che la Germania non rappresenta più un fattore di eversione dell'equilibrio europeo e che essa diventa invece un interlocutore occidentale di pieno diritto, abilitato a partecipare, a parità di condizioni con tutti gli altri Paesi europei, al dialogo distensivo.

La Ostpolitik avrebbe, anche per questa via, un altro effetto per l'Occidente: fissata una frontiera del mondo libero, la Germania ritroverebbe una sua identità statale, supererebbe i condizionamenti derivanti dalla sua "incompletezza" e si affrancherebbe dalla soggezione di membro "di secondo grado" della comunità dei Paesi europei, svincolandosi da timori reverenziali (specie verso la Francia) che ne avevano finora irretito l'azione diplomatica. Così consolidata, la Germania potrebbe riprendere una propria coscienza politica (e non solo economica): ciò potrebbe anche consentirle di svolgere un ruolo di primaria importanza nella costruzione europea, in quanto legandosi ad essa offrirebbe all'Europa occidentale (leggi Francia) la garanzia più forte contro ogni spilanciamento pendolare della sua politica.

Per ragioni inverse dobbiamo attenderci a che l'URSS sposti quanto prima il suo tiro sul movimento di unificazione europea (CEE, adesione britannica, consultazioni politiche), cogliendo l'occasione della non lontana conferenza sulla sicurezza europea.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

23
15.

* * *

A più lunga scadenza, le prospettive della Ostpolitik non sono scevre da motivi di preoccupazione. Essa ha infatti in sé una componente "storica" ed una carica di energia tali da farla considerare come un momento discriminante nelle relazioni inter-europee perchè apre alla Germania un grande spazio di azione politica di portata inusitata e mette in movimento una serie di forze di vario segno non facilmente controllabili dagli altri Paesi dell'Europa Occidentale.

In poche parole, vi è in primo luogo il pericolo che la Ostpolitik possa determinare un movimento di deriva della Germania dall'Occidente, movimento che l'URSS avrebbe tutto l'interesse di assecondare per rafforzare le forze centrifughe in Europa Occidentale, e che gli alleati e partners della Germania possono essere in grado di imbrigliare ed impedire solo offrendo concrete prospettive di impegno nella costruzione europea.

Se all'equilibrio attuale si sostituisse un equilibrio diverso, la Ostpolitik determinerebbe l'insorgere di nuove e diverse cause di instabilità: un rinnovato spunto all'osmosi fra le due Germanie e quindi all'unificazione; l'inserimento di forze dinamiche nell'Europa Orientale; una ripresa di spinte nazionalistiche in una Germania assunta a potenza politica oltre che economica; la tentazione dell'espansione economica verso l'Est.

Tali movimenti potranno essere tanto più ampi quanto più debole sarà la forza di attrazione dell'Europa Occidentale sulla R.F.G.. Ove la costruzione europea venisse rallentata e si svolgesse in modo incerto, la Germania potrebbe cedere ad una tentazione pendolare ed essere indotta a cercare in altre direzioni lo sfogo per la sua azione e per il suo potenziale economico, all'Est principalmente, con tutte le incognite che ciò comporterebbe per l'Occidente ed i presumibili



vantaggi per la strategia politica sovietica. Pertanto l'ancoraggio all'Ovest, nelle sue componenti europee ed anche atlantiche, rappresenta la suprema garanzia contro ogni involuzione della politica tedesca.

Conclusione

La Ostpolitik, in quanto normalizzazione, è un processo in atto e, allo stato delle cose, ineluttabile. L'Occidente - e l'Italia - non possono pertanto non appoggiarla. Al tempo stesso devono promuovere con vigore il processo europeo, mentre la Germania effettua la sua azione per riequilibrare ad Oriente la sua posizione. Ciò, durante questo processo, l'Europa Occidentale deve conservare la sua carica di vitalità e di attrazione nei confronti della Germania. I pericoli della Ostpolitik, in sintesi, non stanno nella formula in quanto tale, ma nel realizzarla senza un parallelo, deciso sviluppo della costruzione europea.

Questa costruzione europea, così intesa, non sarebbe tuttavia solida né realistica se non ponesse riparo al minacciato parziale disimpegno degli Stati Uniti, disimpegno che non avrebbe altro significato - fermo restando l'orientamento delle due super-Potenze a raggiungere un'intesa diretta (evidenziato dall'andamento dei SALT) - che di ridurre le garanzie di sicurezza dell'Europa ed il livello della sua difesa. L'Europa Occidentale (e l'Italia) dovrebbero pertanto prepararsi ad assumersi una parte delle accresciute responsabilità (e degli oneri finanziari) che verranno ad incombere su di esse per riequilibrare la diminuita presenza americana. Per questa via non si tratterebbe soltanto di manifestare una concreta solidarietà con la Germania, ma di concorrere a far sì che l'Occidente affronti le conseguenze della Ostpolitik, nonché il dialogo Est-Ovest (e la futura Conferenza Europea), dalle posizioni più efficaci per assicurarne l'evoluzione più consona agli interessi del mondo libero.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

AGGIUNTISSIMO

On. prof. Francesco de Martino

V. no. F. mello

Fulcrone 238

Leode



I sottoscritti relatori al Convegno tenuto a Torino il 15 dicembre 1957 per studiare il problema della libertà nelle fabbriche, pregano la Signoria Vostra di prender visione, per un'eventuale gradita adesione, dell'unito da presentare con le firme degli aderenti al Presidente della Repubblica, in occasione del decennale della Costituzione.

Augusto Clodi

Norberto Bobbio

Werthmüller

P.S. : Le adesioni debbono essere inviate con cortese sollecitudine al seguente indirizzo :

Avv. Gennaro Werthmüller
Via Assarotti 1
TORINO

Abbiamo un'amara esperienza di come si sia andata aggravando in questi anni la tensione tra i dirigenti delle grandi imprese e i lavoratori per quel che riguarda il problema della libertà delle fabbriche. Ora, con piena coscienza e col sincero proposito di dare il nostro contributo alla lotta democratica in Italia, affermiamo che il problema della libertà nelle fabbriche è un problema eminentemente costituzionale, è uno dei problemi costituzionali che meritano per la loro gravità e insieme per la loro novità, più seria e spassionata attenzione. E non è un problema particolare che riguardi soltanto un aspetto della costituzione, uno di quei problemi che si son detti di attuazione della costituzione, la cui mancata soluzione può rendere meno solido l'edificio, ma non lo può distruggere. E' un problema generale di rispetto alla costituzione, e tocca la ragione stessa di esistenza della nostra costituzione, la cui mancata soluzione ci costringerebbe a porci la domanda se la nostra costituzione sia o non sia.

Il problema si può esporre nella sua cruda evidenza in questi termini. La nostra costituzione riconosce e protegge, ad esempio, la libertà di pensiero. Ora, se una grande impresa pone come condizione per l'assunzione dei suoi dipendenti l'adesione a una certa tendenza politica, o anche soltanto l'esclusione di una di esse, quale conseguenza ne deriva? Ne viene che il cittadino, il quale è libero di avere un'opinione politica di fronte allo stato e ai suoi organi, non è libero di averla di fronte all'impresa privata. Abbiamo il diritto di domandarci: in questa situazione esiste ancora o non esiste più la libertà d'opinione? Insomma, la realtà storica ci pone di fronte agli occhi questo fatto: vi sono enti privati che hanno concentrato tali poteri da essere in grado di sospendere o di render nulle le libertà costituzionali. E allora: lo stato appresta difese valide contro queste offese alle libertà individuali oppure vien meno al suo compito che è quello di garantire la libertà contro gli attentati ad essa, da qualsiasi parte provengano. Anzi, si vien profilando una situazione che ha qualcosa di paradossale: lo stato protegge i cittadini dagli abusi di potere che provengono dai suoi organi e non li protegge contro gli abusi della stessa natura provenienti da altri cittadini. Non diciamo che questa mancata protezione derivi soltanto da inerzia e tanto meno da impotenza. Crediamo piuttosto che derivi dal fatto che la questione non sia ancora stata denunciata all'opinione pubblica in tutta la sua gravità e che i cittadini, tutti i cittadini e non soltanto quelli che sono direttamente interessati alla soluzione del problema, non si rendano ancora conto che si tratta di un problema essenziale della nostra vita pubblica in questo primo decennio di vita costituzionale.

Perciò questa lettera, che sottoscriviamo con la più profonda convinzione di esprimere in essa la nostra devozione alle istituzioni repubblicane e agli ideali democratici che le informano, vuol essere un richiamo, solenne per l'occasione che ce lo ha dettato, caloroso per la fede che lo anima, fiducioso per l'alta persona a cui viene indirizzato, alla importanza che assume e sempre più assumerà il problema della difesa delle libertà costituzionali nelle fabbriche per lo sviluppo della democrazia in Italia, allo stretto legame tra questo problema e il problema più generale dell'attuazione della costituzione nei suoi principi prima che nei suoi corollari, alla necessità che gli italiani, dal più alto al più umile, siano vigilanti, perché le sorti della libertà dipendono, ancora una volta, dall'opera solidale di tutti.

Nel momento in cui il paese si accinge a commemorare la costituzione nel primo decennio della promulgazione, noi crediamo che il modo migliore e più giusto di contribuire alla celebrazione, sia d'impegnarci a vivere secondo gli ideali di libertà e di giustizia che l'hanno ispirata, e di dare opera, ciascuno nel proprio campo e secondo le proprie possibilità, affinché le speranze ch'essa al suo sorgere ha suscitato non siano troppo presto deluse.

Oggi dobbiamo domandarci se lo spirito della costituzione sia ancor vivo, se sia più vivo o meno vivo di dieci anni fa, se noi viviamo, come individui, come gruppi, dentro o fuori lo spirito della costituzione.

Lo scopo fondamentale di una costituzione liberale e democratica come la nostra, nata dopo vent'anni di dittatura e di oppressione, è che il cittadino sia libero in alcuni momenti fondamentali della sua vita, senza i quali la sua personalità non sarebbe compiuta, e che questa libertà sia garantita dalle leggi e assicurata contro chiunque vi attenti. Tutti sanno che questi attentati possono venire dallo Stato, dagli organi esecutivi dello Stato. E' meno noto che essi possono venire anche dai privati, quando questi privati, come le grandi imprese, siano detentori di enorme potere di direzione e di controllo sulla vita degli uomini. E' meno noto, ma non è meno vero. Crediamo che acquistar coscienza della minaccia che viene alla libertà costituzionale da parte di gruppi ed enti privati, da parte di quei gruppi ed enti, che, pur essendo arbitri dell'esistenza di masse di uomini, continuano a chiamarsi privati, sia necessario per quell'opera di chiarimento dei problemi costituzionali che la vita stessa della democrazia ci richiede, e il farne oggetto di studio, di riflessione, di denuncia, di rivendicazione, sia uno dei primi doveri del cittadino amante della libertà.

Certo, le costituzioni moderne sono nate da una lotta secolare contro lo Stato, cioè contro quel gruppo di individui che, avendo conquistato il più alto potere su gli uomini, era sopra ogni altro in condizione di abusarne. Ma la libertà deve essere difesa ovunque sia minacciata. Ora è certo che le costituzioni democratiche - e la nostra è una di queste - affermano che il potere su gli uomini, qualunque esso sia, deve avere dei limiti giuridicamente fissati e garantiti, e che nulla vi è di più contrario all'attuazione di una stabile e pacifica convivenza tra gli uomini che un potere illimitato nella sua natura e arbitrario nel suo esercizio.

non dandosi parlare di elezioni e di
problemi contingenti -

31

CAMERA DEI DEPUTATI

Carattere del convegno -

Primo dibattito della G. S. dopo Congresso
del convegno di Perugia ad oggi - la figura
di Morandi e le prospettive che intravedeva -

La sua fine immatura, quasi a conclusione
di un periodo, mentre uno nuovo stava
per aprirsi, che Egli presuntiva e nel
quale non avrebbe mancato di assumere
il suo impegno.

Che cosa ha insegnato ai giovani - Un partito
rinnovato - Contro il trasformismo, le clientele,
i politicanti - Virtù morali prima ancora
che principi politici - Una concezione non
burocratica dell'organizzazione - Un costume
di militante contro le degenerazioni opportuniste
del parlamentarismo - Profonda comprensione
dei problemi di coscienza - Tolleranza - Senza seismi
formazione della gioventù e dei nuovi
quadri di partito - Soldatara con la vecchiaia gen.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non so se tutti noi possiamo
ritenerci degni di questo vituperato
esempio -

augurio per il movimento giovanile, che
possa esserlo oggi e nel futuro - Burocrati-
lismo, careerismo, lavoro d'ufficio, facio-
nismo - Pericoli del massimalismo e del
riformismo - Prepararsi a risolvere i contrasti
politici interni nella libera e franca discus-
sione, per creare un tipo moderno e più
devoto di democrazia interna -

non riprodurre la vecchia e logora
esperienza delle comitati, che divengono
cloni e cricche -

non cristallizzare mai i fermenti di
una divergenza -

non fare del dibattito un elemento di
debolezza nell'azione, ma una pietra di
unità per la lotta -

CAMERA DEI DEPUTATI

I problemi che abbiamo sono grandi e difficili.
Essi sono destinati a inseguirci per molti
anni.

Il tempo delle cose facili, delle 'illusioni' e dei
miti è tramontato.

I giovani devono avere consapevolezza che
il socialismo è una lunga e tormentata
costante, con numerosi sacrifici e
una lunga tragedia.

L'avversario è forte e agguerrito. Neocapitalismo
e ^{vecchi} imperialismo
La tentazione di ricadere in errori è sempre
presente. Dogmatismo e compromesso -
Presente il pericolo di cedere alle lusinghe
di abbandonarsi al sogno di una tregua
o di un riposo.

Dare a tutti i giovani la coscienza
di loro compiti nella società e domani

IV

CAMERA DEI DEPUTATI

I giovani di oggi - Discussione
nel convegno -

Maggiore approfondimento -

Seminenza della realtà - Mezzogiorno

Il compagno Giordano e le sue esperienze
di meridionale emigrato a Torino -Seminenza della condizione della scuola,
del lavoro, della cultura, dellaricerca scientifica, invadenza clericale,
discriminazione - Emergenza nuova -Motivi critici verso le importazioni del
M.G.S. e più dei comunisti - [Più
di criticare altri, essere più leali e
più severi con noi stessi] -

Le giovani bruciate - Disincanto nella politica

Involuzione dei motivi 'ideali' e dei
valori della resistenza -

CAMERA DEI DEPUTATI distinguere le avanguardie
combattive e rivoluzionarie dalla media -

fenomeno di tutti i tempi -

Tradizione della G.S. e suoi martiri -

La grande epopea dell'insurrezione -

Gli ideali e la realtà - Confronto con
l'età postimperialista (Boris)

Vi è di più - Anni del socialismo cinquant'anni
di eroi -

Ma cosa significava in quel tempo
la missione liberatrice dell'agitazione
socialista -

Le condizioni del capitalismo - Libertà
politiche - Il suffragio limitato - Le
persecuzioni e il trasformismo -

Il socialismo dice in quel tempo
fate e agite il movimento alla
gioventù, anche a quella intellettuale -

CAMERA DEI DEPUTATI

oggi il socialismo ha detto or
 se' una grande esperienza storica e di
 si può trarre un primo bilancio.

Socialismo e socialdemocrazia occi.

Comunismo -

La estensione europea e mondiale del mov. operaio
 l'aumento della forza e dell'influenza del mov.
 operaio - anche nei regimi capitalisti -

Non sono passati che poco più di 50 anni
 da quando i primi deputati operai fecero
 la loro comparsa in vari parlamenti europei
 nonostante gli errori, la capitolarzione si è basata
 alla 1^a guerra mondiale, il compromesso con
 il capitalismo, quali progressi -

Jughietta

Paesi scandinavi -

Tuttavia non si vede ancora un nuovo
 sistema civile, un mondo nuovo -

l'esperienza storica del comunismo -

Lenin e la rivoluzione d'Ottobre - Come egli
vedeva i problemi dello Stato -

Condizioni storiche particolari dell'URSS
hanno portato ad una contraddizione del
socialismo in forme proprie, che non
sempre furono quelle previste da Lenin -

Burocrazia, accentramento, metodi autoritari
e infine dogmatismo e culto della gerarchia -

democrazia popolare -

Polonia e Ungheria -

La Cina - Fatti ulteriori -

Quidam storico completamente positivo
che si riserva sui problemi che sono
aspetti -

Risposta mondiale : libertà di popoli
coloniali -

CAMERA DEI DEPUTATI

Valori ideali di cui è portatore il PSI

Creazione del socialismo come attività
creatrice della nuova nella più avanzata
democrazia -

Libertà politica e libertà reale - superare
questa distinzione per giungere alla
libertà -

Umanità del socialismo -

Internazionalismo e lotta anticolonialista
Pace e fraternità tra i popoli
Sintesi dei valori costitutivi della tradizione
democratica delle classi lavoratrici in Occidente
e delle grandi rivoluzioni socialiste
dell'URSS e della Cina ;

Questo è l'ideale del socialismo, come si dovrà
realizzare presso di noi, questo è l'ideale che
bisogna ridestare nei giovani -

CAMERA DEI DEPUTATI

(X)

delusione e polemiche per l'unificazione -

La nostra responsabilità, d'errore o
Analisti. Errori di sistematica - Errori
mistici -

Polemiche sui rapporti con i cattolici -
Condizioni che non pregiudicano al
volto -

Polemiche con i comunisti - Unità e
autonomia -

malinesucche consociate, un tempo
vestite come le penne dell'equale, tentano
di sedurre i giovani con i miti nazio-
nalisti -

Ipocriti presuntuosi degli ideali cristiani
tentano di gobellare il socialismo e
il marxismo come dottrina volgare
e materialistica -

Relatori del neocapitalismo o del neoimperialismo
si avvicinano verso una creazione tecnocratica,
la creazione di nuove élites privilegiate di
burocrati e tecnici legati ai interessi di
gruppo -

del fronte a noi, bisogna esprimere
nell'animo della gioventù la superiorità
umana dell'ideale socialista e la
sua entusiasmante vestigia nell'azione
di tutti i giorni -

Quale immensa battaglia! Quante
spaventose miserie e lutti - Quale
bagno di sangue nell'era della più
grande conquista dell'umanità -

Quale impegno per vincere queste
miserie, superare questo contrasto,
creare un mondo nuovo -

Panfili e la sua sfida

Fuggendole sfida.

I socialisti, i giovani devono accogliere



VII CONVEGNO NAZIONALE del Movimento Giovanile Socialista

Salerno, 12 - 13 - 14 - 15 dicembre 1957

Permettere un quadro dell'ambiente
umile e sociale -

scientifici - Portare nel primo capitolo le esigenze di rinnovamento.
Politica con Polziano - Il patrimonio accumulato nel congresso
di Parigi va dispendioso -

Il nuovo corso del comunismo è rientrato anche in Polonia
e Jugoslavia - Federazione mondiale - vedere la prossima da
membri effettivi e membri associati -

Saluto della gioventù polacca -

Craxi -
(Milano)

Divisità della posizione del PSI nei confronti della
socialdemocrazia e del mov. comunista internazionale -
critiche alla socialdem. europea -

Movimento comunista internazionale - Braccio decisivo nella
liberazione dei popoli coloniali -

Intesa politica sovietica - autorità - fra la nuova volta
scuola e le istituzioni politiche -

Compiti e critiche ingenuità nostri di giovani
Poder - mondiale -

fuorili - situazione del governo -
(Pavia) come spiegare la causa
e spiegare la nostra azione alle
condizioni materiali - lungo le
aperture - recente e rientrano anche

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

verso le nuove categorie di lavoratori e

Cordeddu - Esame storiografico politico della Sardegna -
(Saldern)

Uncker - Accanto di apertura politica nei movimenti giovanili -
(Pita) Strumenti unitari - Consulto giovanile - Consiglio inf. giov.
necessità di unificazione del mov. senza attenuare l'ideologia del
partito - Limiti di età.

Federazione mondiale - Importanza della presenza nel MAS
necessità di stare al centro per sviluppare la lotta sociale -

Uncker
(Fren)

Contro la gioventù socialdemocratica per la richiesta di
unificazione unitaria da processo di unificazione -
il fine della G.S. è quello di costruire il socialismo
come anche il fine dei comunisti.

Spemmi della gioventù una onesta redifazione, perché
il partito della borghesia ha preso il sopravvento -

Problemi della ripresa - Emancipazione femminile -

Rev. giov. nazionale - partecipazione -

Uncker
Fed. z. mondiale -

Lotta antisocialista - Errori e limiti e ricominciare nel
congegno -

Coletto
(Bari)

Ex socialdemocratico - Colpa dei socialdem. - Proddimento delle
aspirazioni di unità socialista.

Bocciarelli
(Reggio Em.)

Contro la federazione giov., una per una contributo autonomo
Critiche vanno alla Rev. Giov. Com. per il conformismo. neces-
sità di diminuire il burocratismo e il dogmatismo, con
critica costruttiva

Rapporti con la gioventù socialdem. Necessità per una lora
azione concreta per i problemi della giov.

Aperto verso le ragazze, partecipazione per la lotta sociale
culturale, pedagogica etc.

critiche ai partiti progressisti per la loro azione verso i giovani -

la crisi delle società influisce sui giovani, ma questi possono affrontarla, combattondo le cause e rovesciandole -

Autonomia eguale a rompere strutture obsolete anche nel partito e spostarsi verso l'esterno - Capacità di iniziativa, senza attendere che il partito lo richieda -

Beharfar per la parola come movimento per la rinnovamento democratico -

non trasformare il rinnovamento indirizzabile nel revisionismo e nel riformismo socialdemoc. litazione di posizioni nel dogmatismo e revisionismo - Ciò si attaglia al nostro partito - Le colpe della borghesia si dimenticano, mentre quelle di criminali si vanno a cercare a proprio. manca una visione dialettica dei rapporti tra i due partiti -

la nostra politica deve essere diretta al rinnovamento di tutto il mov. operaio, non al rovesciamento della struttura -

Le divergenze vanno risolte via via, senza pregiudicare gli interessi di classe -

Rivelli
(Per. giov. cam.)

colto

Cacciatore
(Blermo)

Esame della situazione meridionale - Trasformazione e permanenza della vecchia struttura -
Necessità di affrontare i problemi concreti -



VII CONVEGNO NAZIONALE del Movimento Giovanile Socialista

Salerno, 12 - 13 - 14 - 15 dicembre 1957

7 - 45

Celvanese - Denuncia della situazione di crisi nell'economia nostrana. crisi
(Solerno) del vino - disoccupazione - alloggi etc - Condizioni scuola e
ricerca scientifiche.

Alcuni militari - Azione nel partito pronta sulla sua
equidistanza - Contro il clavicismo - Contro il socialdem.
francese.

Autonomia - Possibilità dei giovani socialisti di affrontare
da sé i problemi.

Mainardi -
(Verona)

Chiarificazione socialista - Congresso socialdem. - Tentativo di
riscoprire il quadripartito.

Funzione della dc. e della direzione di Fanfani - Aggiornamento
il dialogo con le masse cattoliche.

Maggiore libertà nel M.G. nei confronti del partito. Elezione
diretta del mov. senza ingerenza né ratifica del partito.

Contro la costituzione della Fedeees.

Il problema della R.D. mondiale è il metro di misura dei
nostri rapporti con tutto il mondo comunista. Critiche alla
sua interpretazione del progetto. Elogio di suoi fini e
del suo valore per il socialismo.

Balsano -

La federazione giov. social. nel progetto. Intervengono
morale e politica. Problema dell'autonomia anche al-
lora.

Successo della militanza politica dei giovani. Anche la vita
associativa. Strani in questi anni e scadenza degli ideali.
In questa crisi è maturata la crisi della gioventù e la
sua funzione nell'ordinamento dello stato.

capacità di elaborare una linea politica giov.
 nel' interno della classe - e quindi nel partito -
 è il contenuto dell'autonomia.
 Movimento giov. per la formazione di quadri
 per il partito -
 Assunzione sulla politica generale - Proposizione
 nella relazione tra la parte destra all'imperialismo e
 quella dedicata ai paesi orientali socialisti - Problemi
 della estensione del socialismo, per verificare la nostra
 ideologia alla luce dei fatti - Fondamentale è la
 scelta democratica del congresso di Venezia - Critica
 ai fatti attardati dell'Ungheria - una carne fredda a se
 stessa, una carne paralizzante per l'edificazione socialista
 in Italia - Fatto necessario se la unificazione
 avverrà nel partito socialista o con la fusione -
 Il dialogo non è stato portato innanzi con la
 necessaria forza da noi dopo Venezia -



Scarrone -
 (C. Criv. aut.)
 VISP.

Gravante bruciata - Essame della nostra cronotrice
 delle cron-divergenti in Italia sempre -
 Evitare di imporre il riduttamento dei giovani nel
 piano strettamente politico del partito -
 Impegno del mov. giov. nel partito e col partito
 Unità nell'azione -
 Via al socialismo nella costituzione
 dialogo con i cattolici - Presunzione del concetto
 Rapporto con il psdi - assente il socialismo al congresso
 di Milano - Evitare di appesantire i
 socialdemocratici in conati - Strada dei
 giovani -



VII CONVEGNO NAZIONALE
del Movimento Giovanile Socialista

Salerno, 12 - 13 - 14 - 15 dicembre 1957

5 - 67
Pecchioli - Problemi rappresentanza giovanile -
(Firenze) convegno vari mov. giovanili -

Giordani - Esperienze di un milione trasferito a Torino -
(Torino) diminuzione dei giovani iscritti alla tua regione -
contro le tendenze intellettualistiche e le discussioni
accademiche -
vicinanza di Lyonne con i giovani lavoratori

Giordani - aumento degli iscritti -
(Ravenna) apprezzamento positivo dei risultati di Venezia -
contro le critiche di ritorno al frazionismo -
libertà fondamentale da garantire nella rivista
socialista - contro la forma della vita quotidiana
del partito di guida - Via democratica -
libà decisione o autonomia nell'azione, non nei
confronti del partito - contro la trasformazione in
Petr. giov. - contro l'uscita della Pet. mondiale
ma per una posizione critica attiva -

Pioracconti - Problemi giovanili - sport - scuole - apprendistato etc -
(Novara) un soffio di aria nuova deve circolare nel partito -
maggiore voluntarismo del partito nei confronti del
mov. giov. e maggiore capacità di azione in
questo nell'ambito del partito

Augusti - S'acorda con il precedente per l'autonomia giov. -
(Napoli) sviluppare il lavoro dei precedenti congressi nel
senso del mov. aut. contro la fedeltà giov.

Rivelli
(Milano)

Crisi della gioventù - Consegna gioventù -
contro l'educazione autoritaria -
applicazione politica del partito per scendere nel
terzo la gioventù.

Usoaco
(Comprova)

- Critica la formazione clericale che si fa alla gioventù
nelle agenzie. cattoliche.
- racconta in Italia - contro il radicalismo la folla della
di popolo -
- parlare scuola etc -
- Esame internazionale Molise e provincia si sviluppo
autonomo del mov. nel partito, con la possibilità
di far sentire la propria voce. Appena la risoluzione
del CC. costruita sulla parte che riguarda i rapporti
fra ps e pc che una diversa essere un ritorno ai
di addizione.

Usoaco
(sup. l'educazione giov.
PSDI) -

Soluto - Importanza decisiva dei lavori per la
causa dell'unità socialista. Riaffermazione
nell'unificazione.

Attacco al governo per l'ipoteca della destra -
Chiusura del mov. comunista del processo aperto
nel XX Congresso.

Esistenza di un partito di democrazia socialista



VII CONVEGNO NAZIONALE del Movimento Giovanile Socialista

Salerno, 12 - 13 - 14 - 15 dicembre 1957

3 -

19

segue X. Caro - accantare la necessità

di un rinnovamento indispensabile e
autonomia della Fed. mondiale, rivendicando

in più tempo la posizione propria della giov. soc.

Rapporti con altri mov. giov. - Posizione critica verso la giov. com.
giovani cattolici. ricerca su problemi concreti -

Sergio Romanowski -
rappresentante sovietico -

Saluto della gioventù comunista -

rinnovamento dell'interpretazione della gioventù socialista
e delle critiche rivolte alla fed. mondiale -

Problemi del capitalismo. Anniversario del 40°
ann. - Realizzazioni -

Il Congresso - sospetto i difetti e gli errori del passato.
Esigenza di scelte diverse, ma non tutti in
unghiate le amicizie -

Santi
(mov. giov. Bologna)

Esame della situazione attuale della gioventù. Appro-
fondimento della conoscenza. L'accordo con articolo N. Basso.
maggiore capacità di contributo autonomo alla politica
del partito come condizione per l'autonomia del mov.
raffermazione della politica N. Venezia -
Federazione mond. - critiche - ma non usate -

Renzulli
Renzulli
(Anelli)

Temi meridionali - Guiderio negativo della politica de-
terminazione italiana -
Autonomia federale, autonoma -
Esigenza la scaglierà N. congressi del Fed. unit. organizzazioni
rappresentative centrali -

segu Ristori.

conferenza delle appaltatrici invitate per la federazione
giornale -

Rivoluzione mondiale. critica - la situazione attuale
è mutata e quindi esistono le possibilità di nuovo
mutamento. Contro la Terza Internazionale.

Vecerata di rapporti più stretti con altre organizzazioni,
diciamo, per rafforzare l'attività e la cooperazione
sul piano internazionale, validità degli indirizzi per l'unità
della gioventù -

Difficoltà in cui si trova la gioventù cattolica, con cui
devono intrattenere il colloquio.

Molti punti di contatto con i giovani repubblicani; qualche
spinta anche per i socialisti. Tentativi di coniugare in
il gioco delle correnti - giovani comunisti. Critica
alla politica del partito diretto dai com. schenestiano,
confusione (es. Lucor) - diversità ideologica sempre
ultimamente sentita - contro però la polemica sterile.
unità nelle lotte di massa -

proposta di un convegno del mov. giov. sui
problemi dello sport.

St Caro -
(Araguente)

Esame del nuovo corso della Destalinizzazione. -

Contribuire con la nostra autonomia organizzativa alla
la politica del partito.

Proposta di un convegno da tutta la gioventù
europea per il rafforzamento del fronte -

Validità delle procedure del partito nel M.C.
azione meridionale per rafforzare la coesione
del partito in questa linea -

Procedura verso la Rivoluzione mondiale: fornire il
di democrazia - colloquio con la gioventù socialista.



VII CONVEGNO NAZIONALE del Movimento Giovanile Socialista

Salerno, 12 - 13 - 14 - 15 dicembre 1957

51

Si muoverai - non d'accento con l'autonomia
Parma nel mov. giov.

Leigh - livorno - Per. manuale - d'accento con relazione
per autonomia

Parma - Anelli - non turni cavocena la politica del partito -
necessità del colloquio per la ricerca di un terreno
comune rompendo le barriere ideologiche -
espungere le accuse da tutte le parti
autonomia nell'unità del partito -

Scuola - mancanza di insegnanti ed altri vizi -
miseria clericale - discriminazioni -

Levi Manzoni -
(Mapam)

amicizia transizionale tra i due partiti - contro la
guerra - pericolo di guerra nel M.O. non per
responsabilità dei popoli, ma per le interferenze
dei blocchi e in primo luogo dell'impe-
rialismo -

neutralizzazione del M.O. e accordo per le
grandi potenze - trattative dirette senza interferenze
straniere fra i popoli del M.O.

Ristori
(Unione Sportiva)

Contro la tendenza di fare del mov. giov. un
mov. di intellettuali isolati e contro quella che
si fonda solo sull'organizzazione -

Contro l'autonomia del partito -



VII CONVEGNO NAZIONALE del Movimento Giovanile Socialista

Salerno, 12 - 13 - 14 - 15 dicembre 1957

Contro l'Equidistanza dei blocchi.

Contro la terza forza.

Solidarietà con tutte le forze che
esprimono il lavoro.

Ripudio della politica di potenza
e differenza dal neutralismo.

Germania - disarmo - democrazia -
decisioni controllate dall'ONU -
neutroismo -

Solidarietà popoli coloniali.

Rivoluzione mondiale non è strumento
per la lotta socialista nel mondo, né
strumento per la lotta per la pace -
non è organo di coordinamento per
i diritti della gioventù -
autonomia dei blocchi -
sviluppo dei rapporti con i ^{giovani} ~~paesi~~ occident.

Rivoluzione mondiale non è confronto
nel capitalismo e nel socialismo
ma vecchio metodo (come in Ungheria).

Spinta molto negativa del socialismo
occidentale - Rinvio lavoro e autonomia

Questione meridionale; capitale
nella lingua proletaria. 52
e problemi.

Posizione di rinnovamento
per tener conto della realtà
di classe del paese.

Contro neutralismo
dei rapporti tra i due partiti -
preziosi nella rivoluzione del
CC.

Rapporti con gli altri mov.
gov. gioventù socialista.

gioventù del - rapporti
che ci separano, che una
linea comune per la gioventù
viaggia in chiesa.

Contro la defezione e gioventù fascista -
la vicenda di Wals delle chiese dirigenti -

Un'alta gioventù nelle università, com. e prov.
organizzazioni rappresentative degli stud.
circoli culturali e ricreativi

vicinanza di una struttura giovanile per le istituzioni

matrimoniale del mov. giovanile da Parigi a oggi
problema dell'autonomia del mov. giov.

nuovo tipo di organo di stampa del mov. giov.
che sia più della formazione -

le le condizioni sono mature, si potrà in lungo
alla federat. giov.